



MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO

XIII Rapporto

SINTESI

Dicembre 2012



Premessa

Il XIII Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato, che in questa occasione contiene una prefazione del Ministro Elsa Fornero, dedica ampio spazio alla novità rappresentata dal decreto legislativo del 14 settembre 2011, n. 167, "Testo Unico dell'Apprendistato" (TUA), attraverso un'analisi dei provvedimenti d'implementazione adottati sia dalle Parti sociali sia dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Segue la presentazione dei dati sull'evoluzione dell'occupazione in apprendistato nel 2009-2011, sui lavoratori cessati e trasformati, anche attraverso un'analisi in chiave longitudinale, nonché un approfondimento sui rapporti di apprendistato attivati nel primo semestre 2012, effettuato utilizzando i dati del sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il Rapporto si conclude con la presentazione dell'evoluzione del sistema pubblico di formazione, che illustra i dati sugli interventi per gli apprendisti e per i tutor aziendali organizzati nel 2011, tenendo conto delle risorse impegnate e spese.

In allegato al Rapporto sono disponibili i dati di dettaglio per Regione e Provincia Autonoma, l'elenco dei principali provvedimenti regionali per l'attuazione del Testo Unico sull'Apprendistato, nonché la lista degli Accordi e dei Contratti collettivi stipulati dalle Parti sociali.

L'attuazione del Testo Unico sull'Apprendistato

La regolazione dell'apprendistato negli Accordi e nei CCNL sottoscritti dalle Parti sociali

Il Testo Unico sull'Apprendistato (TUA) assegna alle Parti sociali il compito di definire la disciplina generale del contratto di apprendistato.

La maggior parte degli Accordi interconfederali si limita a recepire quanto previsto dal TUA e rinvia per la disciplina di dettaglio ai singoli Contratti collettivi. E' quindi dall'esame degli Accordi in materia di apprendistato e dai rinnovi di CCNL sottoscritti successivamente al 25 ottobre 2011, che emergono le scelte adottate dalle Parti sociali per definire gli aspetti specifici del contratto di apprendistato.

Per quanto riguarda la definizione degli elementi generali dell'apprendistato, l'analisi degli Accordi e dei Contratti sottoscritti dalle Parti sociali per l'implementazione del Testo Unico prende in considerazione i seguenti elementi: l'inquadramento e la retribuzione dell'apprendista, le caratteristiche e i compiti del tutor o referente aziendale, il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle competenze acquisite dall'apprendista e il numero di apprendisti che il datore di lavoro può assumere.

L'analisi consente di rilevare che la prima "tornata" di Accordi stipulati in vista dell'entrata in vigore del TUA si è mossa per lo più confermando la maggior parte delle previsioni già definite in relazione all'implementazione del decreto legislativo n. 276/03. Ad esempio, per quanto riguarda la figura del tutor aziendale, pressoché tutti gli Accordi confermano i requisiti e i compiti previsti dal DM 22/2000. Per quanto riguarda la remunerazione dell'apprendista, si ritrovano negli Accordi sottoscritti i due meccanismi rimasti in essere nel decennio precedente: una remunerazione commisurata al livello di inquadramento, che può essere di due livelli inferiore a quello da conseguire al termine del periodo formativo, oppure stabilita in misura percentuale alla retribuzione del lavoratore non apprendista di analogo inquadramento e profilo.

Soltanto alcuni degli Accordi analizzati si occupano dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e/o dell'apprendistato di alta formazione e ricerca. Tutti, invece, definiscono la disciplina specifica per l'apprendistato professionalizzante, con riferimento alla durata del contratto, alla durata della formazione tecnico-professionale, ai contenuti e alle modalità di erogazione della formazione, interna e esterna all'azienda. Anche in questo caso, l'analisi di circa 50 accordi e

contratti stipulati in attuazione del Testo unico fa rilevare più elementi di continuità che di disallineamento rispetto alla precedente disciplina.

In particolare, per quanto riguarda le ore di formazione necessarie all'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche, gli Accordi interconfederali hanno individuato una durata di riferimento che non può essere inferiore a 80 ore annue. Sommando l'impegno di 120 ore annue per la formazione di base e trasversale sui tre anni, risulta un impegno medio di formazione che – anche in questo caso - non si discosta dalle previsioni previgenti.

La regolazione regionale dell'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere

Alla data del 30 novembre 2012 quasi tutte le Regioni avevano adottato la disciplina per l'attuazione dell'apprendistato professionalizzante o di mestiere, recependo la nuova normativa contenuta nel Testo Unico. Manca all'appello la Provincia Autonoma di Trento, dove comunque è in corso la concertazione a livello territoriale.

In particolare, le discipline regionali definiscono le modalità di attuazione della formazione di base e trasversale, in termini di articolazione del monte ore in relazione al livello d'istruzione degli apprendisti. In molte regolamentazioni regionali sono presenti disposizioni che individuano le modalità attraverso le quali è possibile realizzare la formazione di base e trasversale all'interno dell'impresa. Generalmente le Regioni hanno definito le aree di contenuto o “standard formativi” rispetto alle quali erogare la formazione di base e trasversale.

L'analisi comparativa di tali regolamentazioni mette in luce numerosi elementi di continuità con il passato. Eppure, se tutte le Regioni hanno regolamentato l'apprendistato professionalizzante ex TUA, solo alcune hanno anche dato avvio alle procedure per l'attuazione dell'offerta formativa pubblica. Si tratta per lo più di quelle amministrazioni dove era già operativa un'offerta consolidata, che – nell'attesa che le procedure vengano portate a termine - viene re-indirizzata per rispondere anche al fabbisogno degli apprendisti assunti sulla base del TUA.

La regolazione regionale dell'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

A distanza di poco più di sei mesi dall'entrata in vigore dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, pressoché tutte le Regioni e le Province Autonome hanno regolamentato questa tipologia, tenendo conto delle previsioni dell'Accordo Stato-Regioni del 15 marzo 2012; mancano all'appello le Regioni Sardegna, Valle d'Aosta e Lazio, nonché la Provincia Autonoma di Trento.

Il primo elemento che emerge dall'analisi di tali regolamentazioni regionali riguarda le rilevanti differenze tra le Regioni nelle previsioni di durata del percorso formativo: le soluzioni adottate vanno dalla conferma della soglia minima di 400 ore annue indicata dall'Accordo del 15 marzo 2012 sino alla definizione di un monte-ore pari a quello stabilito per i percorsi triennali e quadriennali a tempo pieno del sistema di istruzione e formazione (minimo 990 ore annue).

Un secondo aspetto rilevante è rappresentato dalle differenze nella regolamentazione relative alla durata e/o all'articolazione del percorso formativo in base all'età dell'apprendista.

In ogni caso, la riformulazione della prima tipologia di apprendistato ex d.lgs. 167/2011 sembra avere incontrato maggior favore presso le amministrazioni regionali, spingendole a procedere in tempi rapidi a definire la relativa regolamentazione, laddove il precedente apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione definito dal d.lgs. 276/2003 era rimasto inattuato in pressoché tutto il territorio nazionale.

L'apprendistato di alta formazione e di ricerca

L'implementazione dell'apprendistato per il conseguimento di titoli di studio prosegue in alcune Regioni in continuità con le iniziative avviate ai sensi dell'istituto precedentemente definito dal

d.lgs. n. 276/03. In particolare, tali iniziative si concentrano nelle grandi Regioni settentrionali, cui si aggiunge la Provincia di Bolzano.

Inoltre, a giugno 2012, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Italia Lavoro hanno emanato un Avviso pubblico rivolto alle imprese nell'ambito del programma "*Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università*" - FIO S&U per l'inserimento occupazionale di laureandi, laureati e dottorandi di ricerca con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca.

L'analisi effettuata fa al momento rilevare la mancata attuazione delle altre finalità dell'apprendistato di alta formazione e ricerca, ovvero: l'accesso alle professioni ordinistiche e l'ingresso di ricercatori nelle imprese.

I numeri dell'apprendistato

L'occupazione in apprendistato nel 2011

Il 2011 continua a essere un anno difficile sul fronte del mercato del lavoro a causa della persistente crisi economica e le ripercussioni si sono sentite soprattutto sull'occupazione giovanile. Anche per quanto riguarda l'apprendistato, nel corso del 2011 si registra un ulteriore calo: il numero medio annuo dei rapporti di lavoro in apprendistato dichiarati all'INPS è stato di 504.558, in flessione del 6,9% rispetto all'anno precedente. Prosegue dunque il trend negativo iniziato dopo il 2008.

Parallelamente continua l'erosione della quota dei rapporti di lavoro in apprendistato nelle aziende di tipo artigiano (dal 32,1% nel 2009 al 31,7% nel 2011). Anche tutti i settori economici risentono del trend negativo e mostrano quindi una contrazione nel 2011, anche se generalmente di entità inferiore a quella registrata nel 2010. L'unico segno positivo si registra per il settore del tessile-abbigliamento.

I lavoratori più giovani pagano maggiormente gli effetti della crisi economica: i minori assunti in apprendistato diminuiscono del 36,2% nel periodo 2009-11. Va meglio la classe di età più anziana, quella degli *over 29*, dove nello stesso periodo si riscontrano variazioni positive.

Per quanto riguarda i dati di flusso, il numero di lavoratori avviati nel 2011 fa registrare una contenuta diminuzione (-3,0%).

Il dato sul numero di lavoratori per i quali il contratto di apprendistato si è trasformato in un'assunzione a tempo indeterminato presso la stessa azienda è fra i pochi a mantenere un trend positivo: la variazione del 2010-2011 si attesta al 2,1%, mentre nell'anno precedente aveva fatto registrare un aumento del 12,5%. In valore assoluto i contratti trasformati nel 2011 ammontano a 180.749.

A conferma di un quadro del mercato del lavoro in apprendistato meno in movimento rispetto al passato, il numero di lavoratori in apprendistato cessati nel corso del 2011 è stato di 215.695 unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,0%).

Il flusso dei contratti di lavoro in apprendistato in seguito alle recenti norme legislative

Il quadro del primo semestre del 2012 pare confermare un contesto di trend negativo nell'evoluzione dell'occupazione in apprendistato. Nel semestre l'apprendistato, con 194.678 attivazioni, rappresenta il 2,9% delle attivazioni totali (erano 3,1 nei primi sei mesi dell'anno precedente).

Complessivamente, le imprese hanno attivato 86.625 rapporti di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; di questi, 12.554 hanno riguardato lavoratori stagionali e 1.031 lavoratori in mobilità. Con riferimento al rapporto di apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale, si contano 4.977 attivazioni concentrate nelle regioni del Nord; il contratto di alta formazione e ricerca rimane un fenomeno ancora marginale.

Le figure professionali più utilizzate sono "Camerieri e professioni assimilate", "Commessi delle vendite al minuto", "Baristi e professioni assimilate"; sempre al vertice della classifica, ma con un

livello dimezzato di contrattualizzazioni per apprendistato, si collocano “Cuochi in alberghi e ristoranti” e “Addetti agli affari generali”, settore che include una varietà di competenze applicabili nei diversi settori economici italiani.

Il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato

La formazione pubblica per l'apprendistato

La riforma dell'apprendistato operata nel 2011 con l'approvazione del TUA non sembra avere ostacolato l'espansione dell'offerta pubblica di formazione: i volumi dell'offerta formativa erogata dalle Regioni e Province Autonome in attuazione delle previsioni del d.lgs. 276/03 registrano, infatti, un incremento rispetto all'anno precedente pari al 16,7% e il numero dei giovani inseriti in attività formative per l'apprendistato raggiunge le 159.682 unità.

L'aumento del numero di giovani avviati in formazione incide positivamente sul tasso di copertura, ovvero sul rapporto fra apprendisti occupati e apprendisti inseriti nei percorsi di formazione organizzati dalle Regioni e Province Autonome. Nel 2011 la percentuale di giovani che ha preso parte alle attività formative raggiunge, infatti, il 32,1% con un incremento di oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente (26,3%).

I dati delle Regioni e Province Autonome confermano la presenza di un sistema pubblico di formazione per l'apprendistato rivolto soprattutto a un'utenza di maggiorenni, fra i quali è compresa una quota esigua di giovani inseriti in percorsi di apprendistato alto (254 individui). Per quanto riguarda gli apprendisti minori, nel 2011 gli iscritti alle attività formative sono stati 4.362 ovvero il 65,6% degli apprendisti minori occupati.

Le risorse per i sistemi di formazione per l'apprendistato

Nel corso del 2011 le risorse impegnate dalle amministrazioni territoriali per finanziare le attività per l'apprendistato sono state pari a circa 183 milioni di euro, con un incremento del 9,4% rispetto all'anno precedente. Il volume maggiore delle risorse, più di 125 milioni di euro (68,2%), è stato impegnato dalle amministrazioni del Nord. Il Centro, con quasi 24 milioni di euro, ha coperto il 13% del totale degli impegni, mentre le Regioni del Sud hanno sfiorato il 19% con oltre 34 milioni di euro. Nello stesso anno la spesa complessiva delle amministrazioni ha superato i 120 milioni di euro (62% circa degli impegni).

Analizzando la capacità di spesa delle amministrazioni regionali per il 2011, calcolata rapportando risorse spese e impegnate in uno stesso anno, emerge che solo nelle aree del settentrione si sono raggiunti valori elevati intorno al 76%. Nelle rimanenti ripartizioni territoriali si è registrata una generale diminuzione della capacità di spesa rispetto all'anno precedente: Sud -17,1%, Centro -4,2%.

Nell'ambito della spesa per le politiche del lavoro, l'apprendistato continua ad avere un peso consistente, considerando che il costo sostenuto per le sottocontribuzioni e per la formazione è pari al 44% del totale speso per gli incentivi all'occupazione (comprensivi della spesa per la formazione) e rappresenta il 39,6% della spesa totale per le politiche attive del lavoro.